

Numerosi esponenti politici hanno preso parte a Papanice al confronto pubblico sulla situazione sanitaria

# Discarica, monta il malcontento dei residenti

Gli studenti corrono i rischi maggiori visto che l'impianto dista un chilometro dall'istituto scolastico

**Antonio Morello**

«È nostro diritto sapere se questa puzza è nociva e se i prodotti agricoli sono contaminati». Le parole pronunciate l'altra sera da Pantalone Nicocchia durante l'assemblea pubblica che si è tenuta a Papanice, nella palestra di via Oceania, rappresentano il comune sentire dell'intera popolazione. La quale, da tempo, sta mostrando la propria insoddisfazione verso la vicina discarica di rifiuti solidi urbani e speciali perché teme che possa provocare danni all'ambiente e alla salute dei residenti. E per gettare le basi per

**Già sollecitata al sindaco l'installazione delle centraline per la qualità dell'aria**

un «percorso unitario» che abbia al centro la situazione ambientale e sanitaria della popolosa frazione, il Comitato volontario pro Papanice e il Centro servizi volontariato Aurora" hanno organizzato un confronto pubblico dal titolo "La salute è il bene più prezioso per la vita e per la comunità", moderato da Roberto Stricagnoli. Numerosa la

partecipazione dei rappresentanti dei Cinque Stelle: le neo parlamentari Elisabetta Barbuto e Margherita Corrado, i consiglieri comunali Ilario Sorgiovanni e Andrea Correggia e molti attivisti. Assieme a loro anche i consiglieri de I Democratici, Enrico Pedace e Maria Rita Megna. «E da un anno e mezzo che non abbiamo avuto risposte da quegli enti che dovrebbero occuparsi della salute», ha aggiunto il presidente del "Comitato volontario pro Papanice". Chiaro il riferimento all'esposto presentato da alcuni cittadini (oltre 900 firme raccolte) alla procura della Repubblica di Crotona contro l'impianto di località Columbra, gestito dalla società "Sovreco srl", per presunto inquinamento ambientale, terrestre ed atmosferico. «La discarica è nata nel 2000 e finora ha smaltito i rifiuti di 69 comuni calabresi e dei centri campani», ha ricordato Elia Megna, vicepresidente del comitato. Ma ad oggi, ha sottolineato, «i ragazzi sono quelli che corrono i rischi maggiori» dal momento che «l'impianto dista appena un chilometro dall'istituto scolastico di Papanice». Aspetto, quest'ultimo, che era stato messo in evidenza anche dal gruppo di residenti che nelle scorse settimane aveva inviato una lette-



**Tutelare la salute.** Un momento del confronto pubblico organizzato dal Comitato volontario pro Papanice e Csv Aurora

ra ai ministri della Salute e dell'Ambiente, Beatrice Lorenzin e Gian Luca Galletti, al prefetto di Crotona Cosima Di Stani e al sindaco Ugo Pugliese, per sollecitare l'installazione delle centraline per verificare la qualità dell'aria. «In alcuni giorni - era stata la lamentela degli autori della lettera - l'odore nauseabondo arriva dritto dalla discarica, co-

stringendo la popolazione a chiudersi in casa». In seguito a tale istanza, il Comune, il 19 febbraio scorso, ha scritto alla Regione Calabria, all'Arpacal (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) e all'Azienda sanitaria provinciale per richiedere la verifica della qualità dell'ambiente del quartiere. Antonio Mazzei, presidente dell'associazione

"Camminiamo insieme", si è rivolto alle «istituzioni» che ancora non si sono espresse sul «nesso tra la discarica, il cattivo odore, le patologie oncologiche ed altre malattie che hanno colpito i cittadini». Per Filippo Sestito, direttore del Csv Aurora, «se oggi questo territorio non è stato distrutto è solo grazie ai movimenti e alle associazioni che

si sono sempre opposti». L'intervento di don Pasquale Aceso, il parroco di Papanice che ha iniziato ad appendere alla bacheca della chiesa le foto delle persone morte per tumore, ha riscosso l'applauso più lungo. «Tutti noi dobbiamo metterci la faccia in questo cammino che abbiamo iniziato», è stata la sua esortazione. ◀

**L'ISPEZIONE**

## Nessuna violazione riscontrata dall'Arpacal

Lo scorso 22 giugno, in seguito all'ispezione effettuata dal Dipartimento Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) di Cosenza nell'impianto di "Sovreco", non erano state riscontrate violazioni delle norme penali, amministrative e ambientali. Il gruppo ispettivo, formato dai tecnici Domenico Rotella, Aldo Borzillo, Lucia Imbrogno, Mario Mileto, Salvatore Fiordalisi, Francesco Fullone, ha proceduto ai controlli Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale di cui necessitano alcune aziende per uniformarsi ai dettami dell'Unione Europea. L'impianto, autorizzato per essere coltivato in tre lotti per una volumetria pari a 1.530.000 metri cubi, al momento dell'ispezione è risultato funzionante in due lotti (circa 940mila metri cubi) in quanto il terzo era ancora in fase di realizzazione. ◀(a.m.)